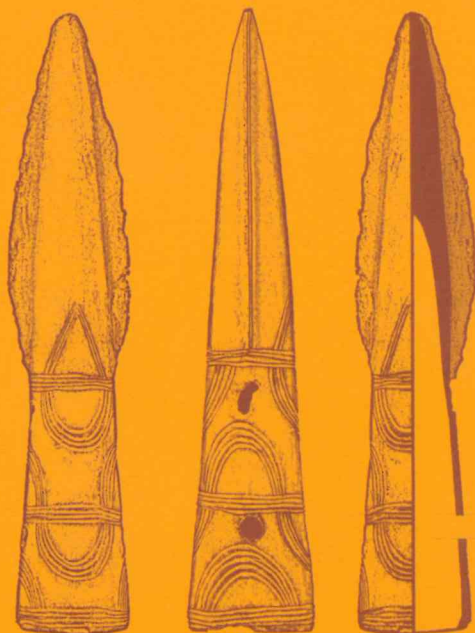


ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME V · 2012-2013



SAGEP
EDITORI



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO
DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E
DEL TURISMO PER LA LIGURIA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA
DELLA LIGURIA

ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME V, 2012-2013

A cura di Marta Conventi, Angiolo Del Lucchese, Alexandre Gardini

DIREZIONE
Soprintendente per i Beni Archeologici della Liguria
Bruno Massabò

RIPRODUZIONE E TRATTAMENTO DELLE IMMAGINI
Sandro Paba

RIELABORAZIONI GRAFICHE
Laura Tomasi

Le fotografie, quando non diversamente indicato,
provengono dall'archivio della Soprintendenza
Archeologia della Liguria.

PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE
Sagep Editori

COORDINAMENTO EDITORIALE

© by Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Soprintendenza
Archeologia della Liguria

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale
o parziale con qualsiasi mezzo, compresi microfilm e le copie fotostatiche,
sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta senza
l'autorizzazione della Soprintendenza Archeologia della Liguria.

DATI E LOGO Sagep

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA LIGURIA

ARCHEOLOGIA IN LIGURIA

NUOVA SERIE, VOLUME V · 2012-2013

A CURA DI

MARTA COVENTI
ANGIOLO DEL LUCCHESE
ALEXANDRE GARDINI

SAGEP
EDITORI

cospicuo contributo ministeriale, dal Comune di Genova, su progetto degli arch. Mario Semino e Gian Paolo Bartolozzi, nell'ambito del più generale intervento di bonifica e nuova urbanizzazione dell'area a monte di Piazza delle Erbe ma, per mancanza di fondi, il grande vano che racchiude e protegge i resti archeologici non è mai stato adeguatamente attrezzato per l'apertura al pubblico.

Nel 1995 e 1996 la Soprintendenza aveva provveduto ad eseguire, con fondi ordinari, operazioni di restauro e protezione delle strutture antiche conservate nel cantiere, allora ancora esposte alle intemperie, sulla scorta di linee guida elaborate, per conto dell'Ufficio, dal prof. Luigi Marino, dell'Università di Firenze, ma sopralluoghi effettuati in tempi più recenti ne avevano dimostrato un progressivo degrado, anche per lo stato di abbandono in cui versavano gli ambienti.

Benché non si tratti di un edificio di imponente monumentale, ma di indubitabile interesse per le sue caratteristiche di raro edificio "povero", l'anfiteatro genovese è una delle pochissime emergenze conservate della fase romana della città che possono essere visitate ed è parso pertanto doveroso completare, con la restituzione al pubblico godimento, un'operazione che aveva comportato nel tempo una notevole spesa pubblica.

Dal 2010 la Soprintendenza ha pertanto ripreso contatti con l'Amministrazione Comunale, proprietaria del terreno su cui sorgono i resti dell'anfiteatro, per la stesura di una Convenzione finalizzata alla definizione dell'uso e gestione degli spazi ed alla redazione di un progetto di musealizzazione condiviso, che contemperi anche varie esigenze del quartiere, nella consapevolezza che l'area archeologica di San Donato / Piazza delle Erbe può costituire un polo di interesse, anche turistico, per il rilancio di quella parte del Centro Storico genovese.

In attesa di perfezionare un più articolato progetto di allestimento dell'area, la Soprintendenza ha effettuato, tra 2011 e 2013, lavori di pulizia e di consolidamento delle strutture antiche e ha realizzato e messo in opera 5 pannelli didattici con testi e immagini che ripercorrono le principali tappe di sviluppo del quartiere nei secoli.

Direzione lavori: Alexandre Gardini. Ispettore di Cantiere: Massimo Molinelli. Ditta esecutrice: Viarengo e Tiscornia s.n.c. Pannelli: Paola Marelli, Piera Melli.

BIBLIOGRAFIA

MELLI P., TORRE E. 1996, *S. Donato - Piazza delle Erbe. Lo scavo stratigrafico*, in *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994*, a c. di P. Melli, Genova, pp. 214-219.

CORSO DELLA SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

HENRY DE SANTIS

Nell'ambito delle iniziative didattiche promosse dalla Società Speleologica Italiana, il gruppo speleologico genovese S.C. Gianni Ribaldone ha organizzato, dal 25 al 27 maggio 2012, in località Monte Gazzo (GE), il Corso Regionale in materia di "Tu-

tela e valorizzazione dell'ambiente minerario: esplorazione, archeologia, riconversione turistica".

L'attività formativa, svolta quale seguito di analogo evento - tenutosi nel maggio 2011 - inerente l'archeologia delle cavità artificiali, ha avuto per oggetto la tutela e la valorizzazione del patrimonio minerario dello Stato dal punto di vista storico, archeologico, esplorativo e legislativo, annoverando nel corpo docenti archeologi, geologi, ingegneri minerari e membri del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

In rappresentanza della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, che ha fornito il proprio patrocinio all'iniziativa, è intervenuto Roberto Maggi, con una presentazione illustrativa sulle miniere preistoriche della Liguria, mentre la direzione scientifica del corso è stata affidata all'Ispettore Onorario Henry De Santis, che ha descritto la normativa a tutela del patrimonio archeologico e minerario dello Stato.

Il corso, che ha visto la partecipazione di 20 allievi, provenienti da varie regioni d'Italia, ha inoltre ricevuto il sostegno di: Regione Liguria, Comune di Genova, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Associazione Nazionale degli Ingegneri Minerari (ANIM), Associazione Mineraria Italiana (Assomineraria) ed è stato effettuato in concomitanza con la IV Giornata Nazionale sulle Miniere, indetta dall'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI).

ATTIVITÀ DIDATTICA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CHIAVARI

LAURA BERGAMINO, NADIA CAMPANA, PAOLA CHELLA

L'attività progettuale, divulgativa e didattica del Museo Archeologico di Chiavari nel 2012-2013 è stata in gran parte dedicata alla valorizzazione del nuovo assetto dei musei archeologici del Tigullio (Museo Archeologico di Chiavari - MAC, Museo Archeologico e della città di Sestri Levante - MuSeL, Polo Archeominerario di Masso - MuCast) scaturito con l'apertura del Sistema Museale di Sestri Levante e di Castiglione Chiavarese.

La transizione da MAPPT *Museo Archeologico per la Preistoria e Protostoria del Tigullio* a MAC *Museo Archeologico di Chiavari* è stata annunciata al pubblico in occasione delle *Giornate Europee del Patrimonio 2012*, nel corso di un Incontro dal titolo *Il Tigullio apre nuovi spazi all'archeologia*, organizzato congiuntamente da Museo Archeologico e Comune di Chiavari.

Il Servizio educativo chiavarese è stato invitato a fornire il proprio contributo nell'ambito di una serie di lezioni formative a cura del Comune di Sestri Levante rivolte al personale assegnato al costituendo MuSeL con interventi relativi alla normativa italiana riguardante i Beni Culturali e i Musei e alle attività svolte dal Museo chiavarese nei confronti delle diverse tipologie di pubblico. Le lezioni hanno evidenziato l'opportunità di sollecitare attività condivise nell'ambito della nuova rete museale.

A seguito della creazione del citato Sistema Museale, il Museo di Chiavari è stato riallestito: la presentazione al pubblico delle sale rinnovate si è svolta nel maggio 2013; nel corso dell'evento è stata distribuita la *Guida del Museo Archeologico di*